

Aviaria: servono misure *a sostegno del comparto*

PAOLA FEDRIGA

La Regione Emilia-Romagna chiede interventi straordinari per fronteggiare l'emergenza. Cosa prevede il programma di sorveglianza e prevenzione. **Un primo bilancio dei danni.**

Sospensione dei pagamenti contributivi, previdenziali, fiscali e delle rate dei mutui bancari; corresponsione di un'indennità compensativa per il mancato reddito; contributi per il miglioramento degli standard di sicurezza sanitaria degli allevamenti e per la delocalizzazione dei centri di imballaggio delle uova. Sono queste le misure straordinarie chieste dall'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni al ministro delle Politiche agricole, Nunzia De Girolamo, a favore del comparto avicolo regionale, per fronteggiare le gravi conseguenze dell'emergenza aviaria. A questi provvedimenti, che furono già riconosciuti all'Emilia-Romagna nel 2006 in occasione della precedente crisi dell'aviaria, va affiancata l'attivazione della cassa integrazione ordinaria per

i lavoratori dipendenti e di quella in deroga per gli avventizi. Una prima disponibilità a valutare le richieste è già arrivata dal ministro. La stima iniziale dei danni causati dalla diffusione della malattia supera i 7,5 milioni di euro, considerando peraltro solo il valore dei capi abbattuti e delle uova distrutte negli allevamenti, in cui è stato riscontrato un focolaio. Si tratta di costi che verranno rimborsati agli allevatori, dietro anticipo della Regione, da Stato e Unione europea, al prezzo dei listini commerciali nazionali. Sono invece a carico del Servizio sanitario regionale le spese relative alle operazioni di abbattimento degli animali.

In realtà l'impatto economico delle misure restrittive adottate per contenere il diffondersi dell'epidemia sarà con tutta verosimiglianza ben più pe-



sante, anche se mentre "Agricoltura" va in stampa, valutazioni al riguardo sono difficili.

L'Emilia-Romagna è al secondo posto in Italia dopo il Veneto per produzione di carni avicole e il comparto costituisce una voce importante dell'economia regionale, con oltre 1.100 allevamenti, 36 milioni di capi e un valore della produzione (carne e uova) superiore a 600 milioni di euro. Ancora più consistente il valore economico stimato di tutta la filiera: dalla produzione di mangimi (300 milioni di euro), alle attività di trasformazione e commercializzazione (900 milioni), ai trasporti e servizi (1 miliardo). A completare il quadro, il dato occupazionale: circa 18 mila lavoratori, considerando anche l'indotto. Lavoratori - non va dimenticato - in buona parte stagionali, e dunque bisognosi di tutele specifiche.

Il sistema dei controlli sta funzionando

L'H7N7 è un virus ad alta patogenicità per gli animali, ma per fortuna non grave per l'uomo. Per contrastarne la diffusione è scattato il piano straordinario previsto in questi casi dalla Regione, poi confermato e integrato da provvedimenti del ministero della Sanità, e attuato sotto lo stretto coordinamento della vicepresidente della Regione, Simonetta Saliera, dell'assessore alle Politiche per la salute Carlo Lusenti e dello stesso Rabboni.

Le misure adottate hanno riguardato innanzi tutto gli allevamenti colpiti, con abbattimento immediato degli animali, distruzione di uova e mangimi, smaltimento della pollina, disinfezione dei locali e controlli sanitari specifici sul personale esposto al contagio. Parallelamente è scattato il programma di sorveglianza e prevenzione esteso a tutto il comparto avicolo regionale e sono state istituite zone di protezione, sorveglianza e restrizione attorno ai focolai. Mentre scriviamo, le aree direttamente interessate da tali provvedimenti sono in provincia di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Bologna, Modena, Rovigo e Mantova. È stato invece sospeso su tutto il territorio regionale lo svolgimento di fiere e mercati avicoli e per i cacciatori l'utilizzo di uccelli da richiamo appartenenti alle specie sensibili al virus (anseriformi e caradriformi).

Il Piano regionale, che prevede misure aggiuntive anche rispetto a quelle contemplate dal Piano nazionale per l'aviarica, ha ricevuto l'approvazione della Commissione europea.

Proprio in ragione di questo riconoscimento la Regione ha chiesto al Governo la revoca o comunque l'attenuazione delle misure restrittive decise nell'immediato dal ministero delle Politiche per la salute e che estendono a tutto il territorio dell'Emilia-Romagna (dunque anche ad aree molto lontane



dai focolai) i vincoli di spostamento degli animali e di commercializzazione di carni e uova.

Contagiati anche lavoratori del settore

Il primo focolaio di H7N7 è stato riscontrato in un allevamento di galline ovaiole a Ostellato in provincia di Ferrara il 14 agosto. Altri casi di positività si sono avuti anche nel ferrarese e nel bolognese, in allevamenti di tipo industriale e, in un caso, anche rurale. Ci sono anche stati casi di abbattimenti preventivi di animali non risultati positivi al virus, decisi a scopo precauzionale. Un bilancio in evoluzione, che comprende anche due casi di contagio umano. Si tratta di due lavoratori del settore avicolo addetti al trasporto di uova e di pollina, che hanno manifestato modeste forme di congiuntivite. Una conferma che il virus H7N7 si trasmette molto difficilmente dall'animale all'uomo, con effetti peraltro lievi, di tipo parainfluenzale e solo a persone soggette ad esposizione professionale. Entrambi i casi sono stati individuati nell'ambito del programma di sorveglianza sanitaria dei lavoratori, che prevede visite giornaliere per un periodo di 10 giorni (tempo di incubazione del virus) dall'ultima esposizione. Nella prima fase sono stati 110 i lavoratori sottoposti a controlli medici.

La probabile fonte iniziale di contagio è da attribuire a un uccello selvatico (forse un'anatra migratoria) con cui le galline possono essere venute a contatto. Per questo una forma di precauzione per chi possiede allevamenti domestici consiste nell'evitare il contatto tra le proprie galline e animali selvatici. L'ideale sarebbe allevare gli animali al chiuso. È anche opportuno che i proprietari degli animali evitino sia il contatto con animali di specie sensibili all'influenza aviaria di altri allevamenti, che lo scambio di attrezzature. Galline, polli, faraone e tacchini non possono essere allevati insieme con anatre e oche. Data l'assenza di rischi legati al consumo di carne di pollo e uova, il sequestro di uova viene disposto solo in via prudenziale per evitare la trasmissione del virus ad altri avicoli. ■